ANNO I. — N.° 49.

L' ANNOTATORE FRIULANO

2 Luglio 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

LE CORSE DEI CAVALLI

Le corse dei cavalli vennero principalmente istituite collo scopo di far servire le gare ed i premii al miglioramento della razza di questo nobilissimo animale. La parte dello spettacolo venne sempre risguardata come causa secondaria: e d' altra parte per sè sola non potrebbe presentare molti allettamenti. Però in molti luoghi si ha perduto di vista quel primo scopo, e perciò le corse, od andarono poco a poco in disuso, o si resero quasi affatto inefficaci. Volendole restaurare, bisognerebbe farlo in armonia allo scopo primitivo, cui non si dovrebbe perdere di vista nemmeno adesso. Vediamo un poco che cosa si usa laddove si mira principalmente allo scopo accennato.

L' Inghilterra e la Francia sono i paesi, dove le corse più che in qualunque altro hanno lo scopo di promuovere il miglioramento della razza dei cavalli. Nel primo massimamente le corse vengono considerate come tante solennità nazionali. All' epoca delle famose corse di Epsom fa vacanza fino il Parlamento; ed il più grave di que' lordi e ministri suole intervenirvi. Nelle provincie poi molte corse si fanno per impulso di private società, che danno premii ai concorrenti. Il cavallo in Inghilterra è un animale accarezzato quanto mai. Una giovane lady si pregia di distinguersi nell' equitazione; nelle visite che i villeggianti si fanno le cavalcate numerose sono frequentissime. A nessuno par d' essere uomo intero, se non sa domare il suo bel poledro. I cavalli delle diligenze sogliono correre in modo, che i nostri pajono asinelli al confronto. L' agricoltura stessa colà adopera i cavalli. Per migliorare le razze non si risparmia spesa, sia appurando la nazionale, sia incrociando, e scegliendo sempre gli animali riproduttori fra molti, pagandoli carissimi.

In Francia le corse di cavalli vanno congiunte il più delle volte colle solennità agrarie dipartimentali, in cui si dispensano premii anche per gli altri animali.

Nell' un paese e nell' altro si pongono per le corse condizioni, che vi fanno concorrere animali di quella, o di quell' altra qualità, d' una o dell' altra età e d' un determinato luogo. Altre condizioni si domandano per gli animali da sella, altre per quelli da tiro ec.; e così i produttori procurano di avvicinarsi al programma, che si basa sull' uso da farsi delle bestie in date circostanze. L' accogliere i cavalli d' ogni qualità, d' ogni paese, senza prefinire le opportune condizioni, rende le corse uno sterile spettacolo, com' era divenuto negli ultimi tempi presso di noi.

Bisognerebbe adunque ristabilire le corse con certe condizioni determinate allo scopo che si vorrebbe conseguire, ed accoppiarle alle mostre degli altri animali domestici, da farsi in epoca di fiera. È questo un affare da stabilirsi dagl' intelligenti.

Il Friuli andava celebrato per i suoi cavalli celeri al corso e robusti. O che fosse vero ciò che dice Paolo Diacono, che il duca longobardo Gisulfo non rimase in Friuli, mentre i suoi compagni procedevano nell' Italia, se non a patto che gli lasciassero le migliori cavalle; o che le nostre estese praterie fossero appropriate all' allevamento di questo nobile animale; o che si avesse un tempo cura di conservarne la razza, in principal modo dai feudatarii che faceano da castello a castello le loro cavalcate, presso a poco come i nobili inglesi, che mantengono tuttavia il gusto di soggiornare nelle campagne; o tutte queste ed altre cause avessero influito a dare celebrità ai cavalli friulani, il fatto sta ch' essi meritamente la godettero e la godono tuttavia. Se non chè la mescolanza recente di altre razze imbastardirono la nostra; e la spartizione delle vaste praterie comunali del basso Friuli, togliendo i pascoli, impedì l' allevamento di poledri della prisca vivacità e snellezza. Questo danno accadde appunto nel momento in cui tutta la provincia viene ad essere per ogni verso solcata da ottime strade, e che le ferrate renderanno pregiata e desiderata più che mai la velocità.

Buoni cavalli di razza friulana però ne esistono tuttavia; e basterebbe cercare i migliori tipi per riprodurli, se si potesse avere i luoghi opportuni da allevarli. Col sistema spontaneo di prima, quando dai contadini medesimi si poteano comperare ottimi poledri, ciò è difficile. Però bisognerebbe, che una razza venisse da qualche privato, o da una Società stabilita in luogo opportuno, dove una vasta prateria non manchi. Il conservare e moltiplicare una buona razza di cavalli non è per il Friuli cosa di poca importanza. Una dozzina di grossi proprietarii confinanti, che si associassero a fondarla, renderebbero un servigio al paese e potrebbero anche fare una buona speculazione; poichè i cavalli eccellenti quind' innanzi costeranno in ragione della rarità loro. L' associazione potrebbe far sì, che si usassero nella propagazione e nell' allevamento dei cavalli quegli avvedimenti, che dai privati di rado si adoperano. Poi, ciò potrebbe contribuire a minorare nella gioventù ricca le abitudini di mollezza, che vanno sempre più estendendosi; a segno che non si vede più quasi nessuno montare un cavallo. Anche i divertimenti devono avere uno scopo di pubblica educazione.

ARTI BELLE E SPECULAZIONE MERCANTILE

A Parigi si terrà il maggio del 1855 una *esposizione universale di opere industriali.* Ora si volle, che contemporaneamente vi fosse colà anche l' *esposizione universale di belle arti.* Noi vorremmo,

---

APPENDICE

A

LEONARDO PERSANI

E

CLEMENTINA PINETTI

OGGI SPOSI

UN AMICO

STORNELLO

Rifare il padre.

Mutano i tempi, e il sangue si rinnova,
E voi farete di rifar lo padre;
Vecchio terreno con semente nuova
Non falla mica e dà frutta leggiadre;
Mamma Natura v' ha pôrto il modello,
Lasciate gli altri per tenervi a quello;
Terreno vecchio non fallisce mica,
Dateci un ramo della pianta antica;
Nova semente dà frutta leggiadre,
E voi farete di rifar lo padre.

ARTE E COSCIENZA

SCENE DELLA VITA SOCIALE

PERSONAGGI

Demetrio = giovine scultore
Livio = amico di *Demetrio*
Don Florenzo = vecchio usuraio.

L' azione ha luogo *in una* città d'Italia. Il palco scenico rappresenta lo studio di Demetrio, ingombro di scheggie di marmo, o di creta. Quà e là delle sedie.

È mattino. *Demetrio* lavora a bozzare una statua rappresentante la *Giustizia.* S'apre l' uscio ed entra *Livio.*

Livio. (*gettandosi trafelato su' di una sedia*) Uff! ..... Stamane si muor bolliti, amico mio; fa un caldo mostro, e per di più gli affari che vanno di male in peggio.

Demetrio. Cioè dire? (*continuando il lavoro*)

Livio. Cioè dire che tu puoi essere benissimo il primo galantuomo del paese, ma che nessuno ti crede.

Demetrio. (*smettendo lo scalpello*) Che dici? Jeri a sera ti pareva la cosa tanto facile, ed oggi me la dai disperata a dirittura!

Livio. Dimmi, ti prego, Demetrio; queste benedette seicento lire ti occorrono proprio per dommattina?

Demetrio. Mi sono indispensabili: scade il pagamento del marmo, e le devo trovare.

Livio. Ma il tuo creditore non potrebbe attendere....

Demetrio. Non può attendere un' ora, e se anche lo potesse, non avrei fronte d'implorare la sua misericordia.

Livio. Eccolo qui cogli scrupoli ..... il milionario! Ma se io ti dicessi che ho battuto a cento porte e fui respinto da tutte?

Demetrio. Dovevi dire che quella somma decide dell' onore d' un povero artista.

Livio. L' ho detto, e m' hanno risposto che il povero artista vada a fare il contadino.

Demetrio. Ma in fin dei conti si tratta d' un prestito, si tratta. Non domando già la carità, io. In capo a un mese sarò in istato di fare la restituzione.

Livio. Amico, te lo ripeto: potrai essere il primo galantuomo del paese, ma nessuno ti crede.

Demetrio. Nessuno mi crede!

Livio. Già!

Demetrio. Ma se un ciurmadore, un saltimbanco, una ballerina avessero bisogno di 600 lire.....

Livio. La ballerina, il saltimbanco e il ciurmadore le troverebbero, perchè le loro cabale e le loro gambe fanno aggio in confronto degli strumenti d' uno scultore.

Demetrio. Oh! tu scherzi.

Livio. Va in piazza, e prova.

Demetrio. Ma l' arte dunque .....

Livio. L' arte è una parola che trova articoli a bizeffe sulle colonne dei giornali, ma non ha credito presso i banchieri. Ti diranno che sei un bravo giovane, che prometti mari e monti, che

che gli *artisti italiani* si mettessero al caso di figurare onorevolmente a quella esposizione: poichè acquistata una volta una buona riputazione a Parigi, difficilmente c' mancherebbero di commissioni, come avviene molte volte adesso. Di più essi avrebbero una bella occasione per far conoscere, che l'arte non è presso di noi scaduta, come vorrebbero far credere le Nazioni, che vennero seconde nell'arringo. È questa adunque, oltrecchè una quistione di danaro e d'amor proprio per gli artisti, una quistione di onore nazionale. Certo gli artisti francesi faranno di tutto per ottenere nella loro esposizione il vanto del primato; nè i tedeschi ed i fiamminghi mancheranno al convegno. Ove gli italiani vi rappresentassero incompletamente lo stato delle arti belle del loro paese, essi gli farebbero un gran torto e si mostrerebbero indegni di una sorte migliore. Si apprestino dunque fino da questo punto a creare qualche opera, che sia degna di loro e del paese che produsse da solo artefici del bello eccellenti più che tutti gli altri insieme. Bisognerebbe però, che quando l'artista non ha mezzi di lavorare un anno, o due in un' opera che non gli venne commessa, venissero al suo ajuto delle Società di *amici di belle arti*, od anche *speculatori*. Noi non esitiamo a pronunziare quest' ultima parola; poichè crediamo che si possano fare degli ottimi affari anche proteggendo le arti belle. La prova l'abbiamo in quanto accade in Germania. Colà esistono in gran numero le Società protettrici delle arti belle, le di cui esposizioni si seguono l'una dopo l'altra nelle varie città. Non solo Monaco, Berlino, Düsseldorf, Dresda, Vienna, Praga, Pest, hanno di tali società; ma anche le minori si procurarono il nobile diletto di una galleria temporanea di ciò che produce ora di meglio l'arte nella Germania e fuori. Così si educa il senso estetico del Popolo, il ricco rivolge il suo superfluo sopra opere che hanno la loro parte nell'incivilimento umano, le pareti dei palagi si adornano di bei lavori, e gli artisti hanno da fare. Ora non ultimi fra i compratori delle opere esposte da tali Società sono alcuni destri negozianti, che seppero farsi una speculazione nel commercio dei quadri. Essi comperano molti di quei quadri, e qualche volta anche ne commettono; e poi li portano riuniti in altri luoghi, dove l'artista non potrebbe spacciarli, perchè troppe spese e troppi disturbi incorrerebbe a fare da sè. E Pietroburgo, e Londra, e Parigi e Nuova York ebbero di questa maniera occasione di vedere e comperare molti quadri di pittori tedeschi, che fruttarono grosse somme agli abili speculatori. Anche nel palazzo di cristallo di Nuova York si vedranno lavori di artisti tedeschi condottivi di tal maniera.

Qualche mercante di quadri e di statue potrebbe fare il suo profitto anche presso di noi, giovando agli artisti, col far conoscere le loro opere e comperarle. Ei potrebbe, o dare ad essi delle commissioni; oppure scegliere ciò che di meglio trovasse nei loro studii, per recare poi tali opere nelle grandi esposizioni e vendervele per proprio conto. È da credersi, che quind' innanzi le *esposizioni universali* si succederanno periodicamente presso tutte le grandi Nazioni. Dopo che Londra ebbe la sua nel 1851, nel 1853 venne la volta di quella di Nuova York, e già si fanno gli apprestamenti per una terza da tenersi a Parigi nel 1855. Vienna manifestò già l'intenzione di avere la sua quandocchessia; nè Berlino vorrà essere da meno delle altre capitali. Poi anche gli Stati minori entreranno in questa gara, ed Amsterdam, Brusselles, Torino, Firenze, Napoli, Madrid vorranno avere qualcosa di simile. Le esposizioni universali sono adunque un fatto appena cominciato, che deve prendere uno sviluppo ogni giorno maggiore: per cui la *speculazione* diventerebbe durevole.

Il miglior modo di condurre tale speculazione, sia essa fatta da qualche privato isolatamente, o promossa da Società di belle arti, sarebbe di procacciare frattanto per la fine del 1854, o per il principio del 1855, delle *esposizioni di belle arti parziali* nelle prime città della penisola, come Roma, Firenze, Venezia, Milano, Torino, Napoli, Palermo, Genova, Modena, ed anche in altre come Bologna, Verona, Udine, Parma, Bergamo ecc. Dei quadri fatti per tali esposizioni gli speculatori potrebbero scegliere e recarli prima all'esposizione universale di Parigi e poi, quelli ch'e' non vendessero, alle altre esposizioni. Potrebbero anche patteggiare coll'artista di fare le spese del trasporto e dell'esposizione a proprio carico, salvo ad indennizzarsi nel solo caso della vendita, con qualche maggiore compenso. Gli artisti potrebbero accontentarsi di ciò: giacchè lo speculatore saprebbe mettere in buona vista le loro opere ancor meglio ch' essi non potessero.

Ad ogni modo, in qualunque maniera si operi, ascriviamo ad obbligo degli artisti italiani, quando anche non manchino di commissioni, di far fare buona figura al loro paese nell'esposizione di Parigi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

La luce materiale simbolo dei lumi dello spirito. – Il sig. Centa promotore della riforma in Mercato Vecchio. – La pietra di Faedis e di Toriano volgarmente detta piacentina. – Mercato Nuovo. – Simpatia del giornalismo per i venditori di carta. – La bottega del sig. Mario Berletti e le mille ed una galanterie che racchiude. – Influenza del gas sulle botteghe da caffè e sulle osterie. – Il luogo fa l'uomo: tema per un' opera.

La luce del gas è prossima a illuminare anche le contrade della città di Udine. Prendiamo la luce materiale come un simbolo della maggior diffusione dei lumi dello spirito. Dov' è luce in copia devono arretrarsi molte brutture, che altrimenti parrebbero più sozze. Di questo avremo a parlare altra volta: oggi ne piace di notare il fatto, che già da alcun tempo i negozianti di merci e generi diversi al minuto si fecero incontro alla luce del gas coll'abbellire le loro botteghe. È segno anche questo di civiltà: chè non sembra conveniente l'esporre la seta e l'oro in angoli oscuri e disadorni. Cominciò il Mercato Vecchio ad entrare su questa via di gara gentile col negozio di panni del sig. Paolo Centa; e poi vennero foggiandosi leggiadramente molti altri negozii, come quello di chincaglierie del Masciadri, ed altri pure di pannina, di cartolai, di orafi ecc. Va distinto per eleganza artistica quello di mode situato nella casa Scala, a cui vi pose mano il bravo architetto dott. Andrea, che fra i molti suoi meriti ha quello di saper dare l'indirizzo agli artefici che lavorano nei dettagli. Quivi p. e. si ha bel saggio di lavori in legno variocolorato, e fa mostra di sè la volgare nostra *Pietra di Faedis* e di *Toriano*, che colla politura presenta una grana di molta eleganza. Le colonne dell'atrio del teatro faranno vedere a tutti quanto torto si abbia avuto di tener poco conto finora di questo materiale nelle parti ornate delle nostre case. Noi dobbiamo lodare grandemente l'architetto per averlo egli saputo così bene mettere in mostra. — Anche il Mercato Nuovo ricevette da ultimo degli abbellimenti nelle sue botteghe, fra le quali si distingue quella del Tomadini. Nè la Contrada di San Tommaso, collocata anch'essa nel centro della città, poteva rimanere immobile dinanzi a tanti progressi. Alcuni de' suoi negozii si abbellirono, come p. e. quello di *cappellajo* dell'Urban e quello del Berletti da poco tempo. Anzi, poichè i giornalisti sono grandi *consumatori di carta* (Intendiamoci bene; quelli che scrivono di proprio, non certi che copiano gli altri senza fare la grazia almeno di dirlo.); il negozio di Mario Berletti dovea attirare principalmente la nostra attenzione. Co' suoi scaffali dalla tinta di bronzo all'ingiro, co' suoi specchi, col vario assortimento di generi, di carte finissime d'ogni gradazione, colorate, operate, per tappezzerie, per finestre, stampe, cornici dorate, galanterie varie, oggetti diversi per l'arte del disegno e della pittura, biglietti di visita, portafogli ecc. alletta i compratori ed i curiosi. Insomma il sig. Mario volle condurre di pari passo la riforma sostanziale colla

---

la tua carriera sarà brillantissima; ti uguaglieranno a Canova, se vuoi; ma quando siamo sul chieder loro un quattrino, chi di quà, chi di là, i tuoi ammiratori se la svignano, ch'è una commedia a vederli.

Demetrio. Orrore!

Livio. Orrore niente affatto; la è stata sempre così. Bella pretesa la tua! Vico e Romagnosi sono morti di fame; Milton vendette il *Paradiso Perduto* per dieci sterline; Rousseau, per vivere, copiava musica; Linneo si rattoppava le scarpe con dei pezzetti di cartone; e tu, povero innocente, per saper fare una bella statua, pretenderesti che piovessero i marenghini sulla tettoja del tuo studio.

Demetrio. Dici bene, Livio: l'ora delle mie delusioni doveva scoccare, ed è scoccata.

Livio. Oh là!.... te lo predico ogni giorno, che la società bisogna prenderla come viene. Al nostro secolo, certe fantasie convien smetterle come fuori di moda. Del resto, tornando a bomba, poichè la somma ti è assolutamente necessaria, in un modo o nell' altro bisognerà bene che la facciamo.

Demetrio. Non resta che don Fiorenzo.

Livio. Alla forca a dirittura, non è vero?

Demetrio. In mancanza d'altro devo rassegnarmi. Jeri ha promesso che sarebbe venuto da me sul mezzogiorno; non dovrebbe essere lontano.

Livio. Quando si tratta di prendere i gonzi in trappola, sta pur là, che i birbanti sono puntuali come un orologio.

(*batte il mezzo giorno e s' ode bussare alla porta*)

Demetrio. Eccolo. (*andando ad aprire*).

Livio. Te l'ho detto!

SCENA II.

Entra *don Fiorenzo, uomo sui sessant' anni, in abito sporco e lacero, faccia arcigna, occhiali sul naso e sotto il braccio sinistro un foglio di carta.*

D. Fiorenzo. Servo di lor signori.

Demetrio. Don Fiorenzo, il ben venuto!

Livio. Servo.

D. Fiorenzo. E dunque, signor Demetrio, sono a' di lei ordini. Vogliamo farlo codesto affare. Lei m'è un giovine simpatico, un caro giovine.....

Livio. (Cane barbino!)

D. Fiorenzo. Sono orgoglioso di collocare le mie miserie presso di lei.

Demetrio. Tutto va bene, ma le sue esigenze sono indiscrete mi pare.

D. Fiorenzo. Indiscrete? Vedo bene che la mi corbella, io. A questi tempi, caro il mio caro, la moneta è un piatto prezioso; non la si trova per ogni luoco; le occasioni di bene impiegarla non mancano. Io, veda, mettendo i miei capitali in commercio, nell'attuale scarsezza di numerario, ci toccherei de' tesori

Demetrio. Sì... sì... don Fiorenzo, ma il trenta per cento poi!....

Livio. (Bagatelle!)

D. Fiorenzo. Le par troppo il trenta per cento? Capisco: la è giovine, non ha a mano gli affari......' eh!.... quando non le sta bene, per me le auguro miglior fortuna. (*in atto di partire*)

Demetrio. Oh no; si fermi.

D. Fiorenzo. Mica; non sono avvezzo io a questa sorte di lungagne, e poi la mi dà dell'usurajo, la mi dà...... e a sessant'anni, col mio carattere, colla mia delicatezza...... assolutamente...... non posso.......

Demetrio. Dio me ne guardi, signore; non ho inteso di offenderle un capello...

Livio. (Carino!)

Demetrio. Altronde, trattandosi di pochi giorni, sono disposto ad accettare quei patti ch'ella crede di suo tornaconto.

D. Fiorenzo. Bene, come le aggrada. Ecco qui. (*spiegando il foglio che teneva sotto il braccio.*) Per due mesi, non è vero?

Demetrio. Per due mesi.

D. Fiorenzo. (*storcendosi*) Oh dico io!.... non già per non crederle, non per timore.... la conosco per un re di galantuomini, ma la sa che tutti siamo mortali, e un po' di garanzia..... così.... ad manus.....

appariscente. — Il gas porterà seco altre riforme, specialmente nelle botteghe da caffè e nelle osterie. Pare, che codesti pubblici convegni abbiano avuto finora il privilegio di non offrire alcun allettamento per sè stessi coll'eleganza, colla pulizia, colla comodità. Eppure questi sono i luoghi di cui i padroni hanno il massimo interesse di rendere piacevole la permanenza alle loro pratiche. Bisogna dire, che talora il luogo fa l'uomo. Basta a rendere i costumi più civili il far sì, che le abitazioni sieno più ampie e più bene disposte, che i luoghi di pubblico ritrovo sieno resi più decenti, più eleganti. — Con tale proposizione non facciamo ora, che intavolare un tema degno d'essere discusso.

NOTIZIE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Lavori geografici e viaggi di scoperta = La *Società geografica russa* recentemente pubblicò delle *carte geografiche dell'interno dell'Asia*, che vengono giudicate assai utili per la conoscenza di que' paesi. Un *console austriaco* ne pubblicò una delle provincie della *Turchia europea*, che ora destano l'interesse generale, per il presentimento comune ch'esse debbano subire altri destini ed entrare fra non molto nella cerchia della civiltà dell'Europa. D'una di queste provincie, l'*Erzegovina*, si progetta di fare qualcosa, che cangerebbe il suo stato. Si tratterebbe di dare alla popolazione cristiana molti terreni coltivabili che vi esistono, nominalmente di ragione dell'erario, a patto ch'essa entro un determinato tempo li lavorasse. Così il governo verrebbe a guadagnare assai nei tributi e la popolazione cristiana migliorando le sue condizioni, da una parte sarebbe più indipendente dai proprietarii mussulmani, dall'altra animerebbe il traffico coi paesi vicini.

A *Londra* si prepara una spedizione, la quale deve investigare l'interno dell'*Australia*, che come si sa è in gran parte ignoto tuttavia come quello dell'Africa. Dacchè le miniere d'oro fanno, che i coloni penetrino un poco più addentro dalla costa, dovea naturalmente nascere il desiderio di conoscere tutto quel Continente. Il pensiero venne ad un certo Haug, officiale della guardia nazionale a Vienna e poi uno dei difensori di Roma contro l'armata francese. Ei condurrà una spedizione sotto gli auspizii della *Società geografica di Londra*. Per i trasporti si serviranno di camelli, di muli, e di leggere barche. Naturalisti e zappatori accompagneranno la spedizione.

Strumenti che appartengono ad un'alta antichità. = Da una lettera recentissima di Vittore Place, scritta da Khorsabad, si ritrae che presso gli Assiri erano in uso tutti i principali strumenti di ferro e di acciajo che si adoperano anche dai Popoli moderni per i grossi lavori. Esso non ne ha scoperto qualche pezzo, ma interi mucchi, ed in quantità tale da credere di aver trovato un magazzino di ferramenti. Dopo di aver tratto fuori un ammasso di anelli grandi e di uncini di un metro di lunghezza, destinati, per quanto egli credette, a sollevare ed a raddrizzare le pietre e le sculture, si accorse ch'erano stati deposti altra volta al piede di un vero muro di ferro, formato di utensili di forme diverse, disposti l'uno sull'altro con ordine e simmetria, come sarebbero in un magazzino di chincaglierie. Il qual muro si estendeva sei metri in lunghezza, e s'innalzava per due metri. Fino ad ora non ne conosceva ancora la grossezza, ma nota che era giunto a penetrarlo per cinque piedi senza traversarlo tutto.

A sinistra di questo, trovò un secondo muro di ferro, che sperava in breve di sbarazzare dalla terra circostante. Gli strumenti più comuni sono catene, martelli, uncini, picconi, mazze da rompere e da tagliare la pietra, vomeri da aratro; ne ha valutato il peso totale da 3 a 4,000 chilogrammi. Circa alla conservazione il metallo erasi trasformato per una maggior parte in ruggine, come potevasi immaginare dopo 3,000 anni di sotterramento. Tuttavolta, molti di quegli strumenti conservano ancora la forma loro originale, malgrado la ruggine di cui sono coperti, di guisa che si può ravvisare distintamente, se servivano per tagliare o rompere.

I vomeri da aratro sono somigliantì perfettamente a quelli di cui ci valiamo attualmente. I picconi ed i martelli hanno fori da aggiustarvi i manichi, e tali fori non stanno al centro di gravità; le punte di quelli che servivano per tagliare le pietre, sono acciajate, e l'acciajo non fu quasi intaccato dalla ruggine. Rompendo la porzione acciajosa, si osserva una grana assai fina, d'onde si argomenta quanto fosse progredita presso gli Assiri l'arte di fabbricarlo. Il sig. Place si ripromette nuove scoperte dalle sue indagini, e pensa che si potrà raccogliere dati sicuri per ravvisare fino a qual punto fossero procedute le arti metallurgiche presso un popolo, la cui civiltà dà materia di crescente stupore di mano in mano che si vanno disseppellendo nuove reliquie dei vasti e cospicui edifizi che aveva eretto nelle sue città. (G. P.)

Comunicazione telegrafica tra gli osservatorii astronomici di Greenwich e di Parigi = Lord de Maulay ha informato Arago, che furono presi i debiti accordi affine di mettere in rapporto i due osservatorii col mezzo dei fili telegrafici, e che quando vogliasi, in brevi giorni la comunicazione può essere compiuta. Così Arago ed Ayry potranno in allora instituire osservazioni contemporanee e comparative come tra gli osservatorii interni dell'Inghilterra.

Gli astronomi americani furono i primi che incominciarono da qualche tempo a giovarsi dei telegrafi elettrici per determinare esattamente le longitudini, instituendo comparativamente le osservazioni in due osservatorii, posti in diretta comunicazione fra di loro col mezzo di fili telegrafici. In Inghilterra se ne imitò l'esempio, ed ora il prof. Challis di Cambridge, messosi in accordo cogli astronomi di Greenwich, potè eseguire un corso di centocinquanta osservazioni simultanee, in tempi diversi, di guisa che attualmente possiede tutti i dati necessarii per il calcolo esatto delle differenze di longitudine fra i due osservatorii. [G. P.]

Osservatorio romano = Il celebre astronomo P. Secchi fa trasportare l'osservatorio in una torre della chiesa di S. Ignazio, templo che fu incominciato dal cardinale Ludovici, ma non condotto a termine. Si farà guadagno di altezza e di solidità. L'osservatorio ricevette ultimamente in dono un cerchio murale di Ertel del valore di dodici mila scudi. (G. P.)

Istruzione in Sardegna = Da ultimo si aperse in Sardegna una *scuola normale per i maestri*; ora si sta ordinando una *Società per la diffusione gratuita di buoni libri di educazione* in quell'isola.

— A Torino si pensa ad innalzare un monumento a Cesare Balbo.

— Venne annunziata la stampa della *Birràja* di *G. Vollo*.

NOTIZIE

D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Nuovo metodo di concimazione dei prati = L'*acido solforico assai diluito* venne sperimentato dal sig. Fellemberg come atto a sostituire del tutto il *gesso* nella concimazione dei prati, giacchè l'effetto di quest'ultimo, come di quello, è appunto di fissare l'ammoniaca sul suolo. Bagnando i prati coll'acido solforico diluito si ottenne una vegetazione delle erbe assai rigogliosa. Bisognerebbe che nel nostro paese, dove si coltiva in gran copia l'erba medica ed il trifoglio, si facessero dai coltivatori degli *sperimenti comparativi* col gesso e coll'acido solforico diluito, per vedere non solo gli effetti prodotti sulle erbe, ma anche il tornaconto relativo dei due modi di coltivare. Potrebbe darsi, che nei luoghi, nei quali la distanza rende costoso il trasporto del gesso, si potesse adoperare con vantaggio l'acido solforico, mescolando sul luogo una piccola quantità di acido in molta acqua.

Una città industriale fondata da un solo fabbricatore = Per far conoscere quali proporzioni prenda l'industria in Inghilterra basta citare un fatto che si produce attualmente non lungi dalla città di Bradford da un ricchissimo manufatturiere di quella città. Il sig. Salt, a tre miglia circa *distante da Bradford sulla linea della strada ferrata* da Leeds a Skipton e presso ad un fiume che vi scorre, fa fabbricare un edifizio, che può dirsi una città. Enormi massi di pietra si stanno adesso collocando a suo luogo, per formare l'edifizio principale, ch'è una fabbrica per tessuti di vario genere, e che occuperà nel suo assieme non meno di sei acri di terreno. Il principale corpo, costrutto di pietra, avrà 550 piedi di lunghezza e sarà di sei piani. Le finestre, invece di essere chiuse da invetriate di *gran numero di lastre, trasmetteranno la* luce attraverso grandi cristalli fusi. Tutto è disposto per combinare la leggerezza, la facilità della ventilazione, la solidità, la sicurezza contro gl'incendii, adoperando mattoni vuoti nei pavimenti, colonne di ferro fuso, ed evitando il legno. Le due ali del corpo principale hanno ciascuna 330 piedi di lunghezza e sono destinate a formare dei magazzini. Dopo ciò vi sono da una parte altre costruzioni meno elevate, in cui si faranno le operazioni preparatorie della fabbricazione, o dalla parte opposta altre per la tessitura e per l'ultima acconciatura delle stoffe. La fabbrica principale è destinata alla filatura; cosicchè le materie prime entreranno in un magazzino e faranno il giro di tutto il fabbricato prima di giungere al magazzino opposto. Un ponte di ferro s'innalzerà sopra la strada ferrata, ed un *altro lungo 450 piedi sopra il canale che va da Leeds* a Liverpool. I battelli saranno scaricati e ricaricati dai magazzini con delle macchine e così i carri della strada ferrata; dalla quale si dipartirà un ramo per la fabbrica. Le macchine a vapore occuperanno due edifizii collocati al di quà e al di là dell'entrata principale, ed i camini avranno 250 piedi d'altezza. S'impiegarono 1,200 tonnellate di pietra per fare la base da collocare queste macchine. Le caldaje saranno alimentate mediante un condotto sotterraneo dal fiume. Un serbatojo, capace di oltre due milioni di litri, raccoglierà l'acqua piovana, adattata alla lavatura della lana. Vi sarà un'officina per il gas, che deve dare alimento a 5000 luci. Nella fabbrica soltanto si occuperanno 4,500 operai; e calcolando ch'essi nelle loro famiglie abbiano un numero altrettanto grande di persone, la nuova città dovrà avere *da 9,000 a 10,000 abitanti. Questi abiteranno* in 700 case di varie dimensioni da costruirsi tutto all'interno; in guisa che sieno bene illuminate e ventilate, che gli scoli delle acque si facciano a dovere. Vi saranno vie spaziose, giardini, piazze, terreni riservati per i giuochi, una chiesa, scuole, un mercato coperto, bagni e lavatoi pubblici, una cucina comune, un vasto refettorio ed altre costru-

---

Livio. (Ah! corpo di Minerva, non so chi mi tenga.)

Demetrio. (*imbarazzato*) Un pegno, la vorrebbe dire?

D. Fiorenzo. Bravo .... bravo .... proprio .... un pegno .... la scusi, sa!

Demetrio. Dio mio! non saprei .... la mia posizione non mi permette di poter disporre di nulla. Ah! sì; l'ho trovato; venga qui don Fiorenzo. (*lo conduce verso una statuina rappresentante la Malinconia* ..... Questa statuina sarà più che bastante ad assicurare il suo credito.

D. Fiorenzo. Oh! le pare, sig. Demetrio!

Demetrio. Io mi rassegno a tenerla lontana per due mesi dallo studio.

D. Fiorenzo. Ma cosa vuole ch'io possa fare d'un sasso?

Demetrio. Un sasso? .... Ah! .... (*cade su d'una sedia profondamente avvilito e colla testa tra le mani.*

Livio. (*alzandosi*). Don Fiorenzo amabilissimo, ho due parole a dirle, perchè capisco, non val la pena di perder troppo fiato con lei.

Demetrio. (*a Livio*) Amico non compromettermi, ho bisogno di lui.

Livio. (Anch'esso dice bene! basta ..... mio sangue freddo, ti supplico di non mancarmi)

D. Fiorenzo. E dunque, signori; il tempo passa e le mie faccende mi chiamano.

Livio. (*risoluto*) Don Fiorenzo, alle corte; accetta ella la mia firma in luogo di quella del mio amico?

D. Fiorenzo. Quando ci fosse la garanzia .....

Livio. La garanzia ci sarà. Da qui a due ore lo dò appuntamento al caffè delle belle arti. Ci viene?

D. Fiorenzo. Piuttosto al caffettino sull'angolo di piazza delle erbe, se non le dispiace.

Livio. (Birbone! in mezzo a' tuoi simili!) .... Ebbene; al caffettino di piazza delle erbe, tutto a suo modo.

D. Fiorenzo. Tra due ore.

Livio. Tra due ore.

D. Fiorenzo. E colla garanzia.

Livio. E colla garanzia.

D. Fiorenzo. (*inchinandosi con ipocrisia*) Servo di lor signori. Stia bene, signor Demetrio, e continui a farsi onore. (*parte*)

Livio. Demetrio! (*con compassione*).

Demetrio. Livio! (*con rossore*).

Livio. Alzala quella fronte per Iddio! ...... Lasciala curvare ai rettili, ai Tartuffi, ai ladri. L'offesa torna sul capo di quei buffoni; l'artista ha in sè medesimo qualche cosa di santo che vale tutte le ricchezze di questi carnefici in assisa di onest' uomini.

Demetrio. Ma la tua generosità .... il tuo affetto per me .....

Livio. Per te e pell'arte. A loro l'oggi, il domani a noi altri; alzati, Demetrio, alzati e lavora.

Demetrio. (*alzandosi e guardando la sua statua*) Povera Giustizia!

zioni di pubblica utilità. Le spese si calcola che dovranno ascendere a 12 in 18 milioni di franchi.

Emigrazione della Granbretagna.

L' emigrazione totale dal Regno Unito della *Granbretagna* nel *ventennio* che terminò col 1851 si calcola che sommi a 2,640,848 individui, dei quali più della metà nell' ultimo quinquennio; cioè 258,270 nel 1847 — 248,080 nel 1848 — 299,498 nel 1849 — 280,840 nel 1850 e 335,966 nel 1851. Nel 1852 superò quest' ultima cifra. La maggior parte di questa emigrazione appartiene all' Irlanda, dalla quale si allontana la popolazione più robusta e più giovane, sicchè i decrementi nel numero degli abitanti di quell' isola seguono una proporzione ancora maggiore. Gli emigrati inviano del danaro alle loro famiglie, il più delle volte per indurle ad emigrare anch' esse. Così nel 1848 mandarono circa 12 milioni di franchi, nel 1849 circa 13 1/2, nel 1850 quasi 24, nel 1851 poco meno di 25. Nel 1852 queste somme saranno state maggiori; poichè è da calcolarsi, che l'oro dell' Australia aumenta costantemente il numero degli emigranti. Nel 1851 i 335,966 emigranti si scompartivano come segue: agli Stati-Uniti 267,357, nell' America inglese del nord 42,605, nell' Australia 21,532, in altri luoghi 4,472. L' emigrazione irlandese va quasi tutta agli Stati-Uniti, come *fa pure la tedesca*. Ciò *dipende* dalle migliori condizioni che gli emigrati trovano in que' paesi, dove acquistano tutti i diritti al pari dei nativi. L' emigrazione per l' Australia credesi che sia stata maggiore nel 1852, e che debba avere altri incrementi ancora; giacchè le miniere d' oro vi esercitano una grande attrazione.

— Dall' ultimo censimento della POPOLAZIONE DEL REGNO DI BAVIERA, eseguitosi nel mese di dicembre del 1852, risulta che, in tutto, il numero degli abitanti ammontava a 4,559,452; di cui 2,234,092 maschi; 2,325,360 femmine.

Nell' anno 1849, la popolazione sommava a 4,520,721 abitanti. Così che dal principio di gennaio 1850 a tutto il dicembre 1852, la popolazione crebbe di 38,701 anime.

Questo aumento equivale a più del doppio dell' aumento del triennio precedente; ma tuttavia è minore dei triennii più antichi. Dal 1834 fino al 1852, in 18 anni, la popolazione della Baviera crebbe di 312,074 anime (di 17,371 annualmente); indietreggiando fino ai 18 anni che corrono dal 1816 al 1834, l' accrescimento della popolazione fu di 40,738 anime ogni anno.

Del resto, nel tre anni 1850, 1851, 1852, la popolazione non punto crebbe in tutti i circoli del regno, anzi in due circoli è manifesta una diminuzione.

Crebbe la popolazione nell' Alta Baviera, nella Bassa Baviera, nell' Alta Franconia, centrale e bassa, nella Svevia; decrebbe nel Palatinato ed in Ratisbona.

GAZZETTINO DEI CURIOSI

La pioggia di manna, il diluvio e il globo di fuoco – Enrichetta Stowe e l' Armonia – Donne per tabacco, miss Finch e le civette della Virginia – Il magnetismo, il braccialetto della Duchessa di Siviglia e la sonnambula Alexis – Una corrente elettrica e 128,000 spazzoline da denti per la Provincia del Friuli.

Delle novità, sempre delle novità; come se l' uomo non potesse vivere un giorno solo senza che la tavola bianca del suo desinare sia guernita d' un piatticcino di frottole. Or bene; ve ne darò di grosse, tanto da far strabiliare lo stesso animo del signor Murero, ch' è tutto dire nella sua posizione di giornalista! Figuratevi! nel regno di Napoli c' è stata una pioggia d' una certa cosa che somigliava molto alla manna. I Lazzari s' aspettavano anche quella dei *Macheroni*, come le donnucole di Porta Renza a Milano, quindici giorni sono, stavano in attesa del diluvio. Ma c' è di più. In Francia sulla strada da Kedange a Metz, è stato veduto un globo di fuoco dirigersi da nord-est verso sud-ovest con la prestezza d' una palla da cannone. Il globo scuoteva fortemente una specie di coda, simile a quella d' una cometa, e tratto tratto buttava fuori una quantità di scintille. Gli scienziati da bottega di caffè hanno temuto per un momento che fosse per rompersi l' armonia delle leggi naturali. — Ma a proposito d' armonia, lo sapete il giudizio che ha fatto quel dottorone d' un giornale piemontese l' *Armonia* a proposito di madama Enrichetta Stowe? L' autrice della Capanna dello Zio Tommaso venne chiamata la *ben accetta ai bindoli dei nostri giorni*. Mo' corpo di Bacco, signora Armonia reverendissima, che voi la finirete col andar fuori dei seminati. Vi pare! Non sapete che madama Enrichetta ha fatto il ben di Dio a rimettere in piedi la famosa questione della schiavitù dei Negri? Non sapete che questi poveri diavoli, sarebbe ora di vederli pareggiati, se non agli altri uomini che vivono in società civile, almeno a quelli *che si arrabattono nei camerini della* vostra redazione? — Ma già che siamo sull' argomento, sentitene una di graziosissima, o lettori. Nel 1620 (alla larga) la donna, questo essere così gentile e di prima necessità, veniva scambiato, nè più nè meno, con qualche presa di tabacco. Una compagnia inglese fece questo contratto: spedì cento giovani donne ai piantatori della Virginia, i quali le comperarono per cento venti lire di tabacco a testa. La speculazione fu tanto lucrativa pella Compagnia, ch' essa ne mandò altre sessanta, per cento e cinquanta lire di tabacco per una. Se non che, Miss Finch pretende aver udito dichiarare da un Virginiano moderno, essere tanto civette le donne di quella provincia, che nessun piantatore acconsentirebbe a comperarle a quel prezzo. Tutto dipende dal modo di stimare i generi, come nelle diatribe scientifiche tutto dipende dalla maniera di vedere e di credere. A mo' d' esempio, andate a discorrere un pochino coi partigiani e cogli avversarii del magnetismo. I primi non trovano alcuna cosa di più apprezzabile del loro fluido, precisamente come i secondi non trovano altro di più ridicolo e contenendo. Tuttavia, dopo il fatto del gioiello della duchessa di Siviglia, gli adepti di Mesmer e Cagliostro vorrebbero averla vinta ad ogni patto e fanno un chiasso di casa-al-diavolo contro gl' increduli e i rinnegati. Corto signor Bakes fece pregare la Duchessa di Siviglia, Infante di Spagna, a nome del suo principale il gioielliere Duponchel, di cui era operaio, di prestargli per qualche ora un suo magnifico braccialetto, allo scopo di prenderne il disegno. S. A. acconsentì; ma l' indomani, non vedendo restituirsi il gioiello, mandò a reclamarlo presso il negozio del signor Duponchel; il quale dichiarò di non averlo mai domandato, nè ricevuto, e che l' artefice Bakes la sera prima aveva abbandonato il di lui servizio. Sorpresa del nuovo sistema di furti, la Duchessa credette opportuno di interrogare certa sonnambula *Alexis*, intorno al luogo dove si trovasse attualmente il suo braccialetto. La magnetizzata, dopo averlo descritto in ogni dettaglio, disse di vederlo in quel momento depositato presso il Monte di Pietà. Infatti vi era; ed il ladro venne condannato a sedici mesi di prigione. E poi direte che non si fanno miracoli! Uditene *un' altra*. In un *Ufficio telegrafico* della Francia, il signor F... era posto in comunicazione elettrica con un suo collega, allorquando il filo conduttore, destinato alla trasmissione, si ruppe e avviticchiò al di lui braccio. La corrente era in circolazione, e il signor F... ricevette una scossa così violenta, che la sua barba e i suoi capelli neri incanutirono issofatto. Uditene una terza...... ma non posso per questa volta, stantechè ho per le mani un' affare d' importanza, un affare non plus ultra. Si tratta d' andare incontro alle prime 128,000 spazzoline da denti, che devono arrivare dalla Germania, per far un piccolo esperimento alla Maspero sui tralci delle viti ammalate nella Provincia del Friuli!!!

IL VIAGGIATORE SEDUTO.

COMMERCIO

Udine 1 luglio. — Nei porti del nord della Germania sembra sottentrata qualche calma al calore nel commercio delle *granaglie*; conseguenza del miglioramento della stagione in Inghilterra. Dall' attitudine del mercato di Marsiglia si dovrebbe indurre invece, che nella Francia si preveda uno scarso raccolto. I prezzi fatti nei porti europei risvegliarono alquanto il traffico dei grani nei porti russi del *Mar Nero* e dell' *Azoff*; ad onta dell' incertezze sulla possibilità d' una guerra colla Turchia, e delle provvigioni fatte per conto del governo russo. Nella Soria il traffico patisce per le medesime apprensioni di guerra, e per gli attacchi dei Beduini. In generale in tutto l' Oriente v' ha sospensione d' affari, in aspettativa delle risoluzioni della Russia, decchè la Porta rifiutò un' altra volta di aderire alle sue domande. La Banca di Costantinopoli si trova paralizzata ne' suoi primordii. — Il raccolto delle *granaglie* in Oriente sembra buono; quello delle *uve* minacciato dalla malattia, sebbene in Grecia credano di avere trovato un rimedio nell' aspergere i grappoli con acqua, nella quale vi furono in infusione una specie di cipolle (scille) e del sale; nell' Asia minore il raccolto delle *sete* riuscì scarsissimo. In Piemonte quest' ultimo sembra più abbondante di quello che aspettavasi; nel Tirolo varie sono le opinioni sull' entità del raccolto, il bigatto vi pesa assai e la seta è di buona qualità. In Lombardia la compra dei bozzoli si fece animata con prezzi d' aumento. Anche ivi sono sospesi i giudizii sull' esito del raccolto. Affari in sete non se ne fanno; attendendo i più che fine possano avere le vertenze europee.

Presso di noi la stagione passò d' un tratto dalle pioggie fredde ai caldi estivi. I contadini sono affollatissimi di lavori; e chi ha d' uopo di braccianti deve pagarli ben cari. Ciò farà sì, che dalla montagna discenda molta gente al taglio dei frumenti, sicura di essere occupata a buon patto. La foglia del *gelso* sulla piazza d' Udine vendevasi questi di agli alti prezzi indicati nell' ultimo foglio. Sotto alla Loggia del palazzo compariscono scarsi i venditori di gallette e di piccoli pesi; e sembra, che molti filandieri facciano loro le compere per la Provincia; i pochi pesi fatti nei dì scorsi furono fra le lire 2. 00 e 2. 29 alla libbra grossa veneta (chilogrammi 0, 4769) Ieri si vendette galletta ad 1. 94; 2. 06; 2. 23; 2. 40; 2. 50. Sulle vendite fatte finora il prezzo medio sarebbe stato di a. l. 2. 27 1/3. — *Raccomandiamo ai filandieri, massimamente della campagna di cogliere l' occasione, per cangiare la semente ai contadini in qualità migliore: chè ciò è d' interesse loro e di tutto il paese.*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	28 Giugno	30	1 Luglio
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	93 7/8	93 15/16	94
dette dell'anno 1851 al 5 »	93 7/8	94	—
dette » 1852 al 5 »	94	94	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	83 7/8
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	98 3/4
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	217	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	131 3/4	131 5/8	131 5/8
Azioni della Banca	1427	1420	1410

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	28 Giugno	30	1 Luglio
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	161 1/2	161 1/2	80 7/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	151 3/4	152	91 1/4
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 3/8	109 1/4	109 3/8
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	120	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	100 1/2	109 1/4	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	10. 47	10 : 46 1/2	10: 46
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1/4	100 1/8	100 1/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	128 1/8	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	120 1/4	129 1/8	129 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		28 Giugno	30	1 Luglio
ORO	Zecchini imperiali fior.	5: 13	5. 12 1/2	5: 12
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	15. 20	—	15. 46
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	34. 44
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8: 47	8: 45 a 44	8: 44
	Sovrane inglesi	10: 50	—	—
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2: 17 1/2	—	2: 10 1/2
	» di Francesco I. fior.	2: 16 1/2	—	2: 10 1/2
	Bavari fior.	—	—	2: 13 1/2
	Colonnati fior.	2: 25 1/3	2: 25	2: 34 3/4
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 12	2. 11 3/4	2: 11 1/4
	Agio dei da 20 Carantani	11	10 3/4	10 3/4 a 10 5/8
	Sconto	6 1/2	6 1/4 a 6 3/4	6 1/4 a 6 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	27 Giugno	28	29
Prestito con godimento 1. Decembre	89 3/4	90 a 90 1/4	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	86 1/4	86 1/4 a 1/2	—

Tip Trombetti - Murero

Luigi Murero *Redattore.*